

dovuti sottoporre, non hanno trovato poi una qualunque autorità costituita che abbia voluto far rispettare il regolamento degli Ordini dei sanitari.

Aggiungo che dopo la presentazione della mia interrogazione, si è avuta una sentenza della prima sezione penale della Corte di cassazione la quale ritiene che non è giuridicamente ammissibile che la legge del 1910 non stabilisca alcuna sanzione penale per chi esercita la professione di medico-chirurgo, veterinario o farmacista senza essere iscritto nell'albo, e che l'esercizio abusivo dei sanitari non iscritti è punibile a norma dell'articolo 53, capitolo 2, della legge sanitaria.

Ora mi sembra che questa sentenza di Cassazione mi dia ancora maggiore ragione per chiedere al Governo la sollecita presentazione di una modificazione legislativa che elimini ogni dubbio sull'obbligatorietà della iscrizione.

Io sono lieto dunque delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, che potranno valere a rassicurare i nostri Ordini. Nell'ultimo Congresso degli Ordini dei medici, tenuto qui in Roma, si deliberava che ove il Governo non credesse di dare un'interpretazione più esatta dell'articolo 3, stabilendo le sanzioni necessarie per il buon funzionamento della legge, gli Ordini si sarebbero dovuti sciogliere; e vi sono già alcuni Ordini, ricordo l'Ordine dei veterinari di Pisa, che fin dal passato dicembre si sono disciolti. Mi auguro che non sia necessario arrivare a questi estremi, e che sia modificata a tempo la legge 10 luglio 1910.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Merloni, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sui suoi intendimenti in merito al problema degli usi civici, la cui soluzione, in ossequio ai criteri dei diritti acquisiti delle popolazioni interessate, è più che mai vivamente attesa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. La Camera e l'onorevole Merloni ricordano che pochi giorni or sono risposi ad una identica interrogazione dell'onorevole Alfredo Baccelli sulla necessità di presentare un disegno di legge che provveda a riformare le disposizioni vigenti sugli usi civici. Quindi non debbo che ripetere quanto dissi allora.

Il Ministero si rende conto non solo della necessità, ma anche dell'urgenza di presentare questo disegno di legge, perchè riconosce che le disposizioni attualmente esistenti non hanno completamente provveduto.

Il Ministero mentre approva in massima le disposizioni contenute nel disegno di legge presentato nella passata legislatura, crede però che si debba modificarlo in alcuni punti, specialmente per quel che riguarda il godimento dei domini collettivi, il modo di amministrarli e l'affrancazione degli usi civici. Si provvederà con un nuovo disegno di legge, che speriamo di poter presentare fra breve alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Merloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLONI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e mi auguro che il nuovo disegno di legge sia presentato al più presto, perchè l'urgenza ne è resa manifesta dalle agitazioni che si susseguono, come è noto, non solo nel Lazio ma anche nella provincia di Grosseto.

Io domando che il disegno di legge tenga conto anche delle disposizioni del vecchio progetto, che estendeva le disposizioni stesse anche alla provincia di Grosseto.

Per la soluzione del problema degli usi civici credo che i lavoratori stessi si rendano conto non solo del loro diritto, ma anche delle necessità dell'economia agraria, e che siano pronti ad adottare tutti i criterii ed i mezzi che conducano alla migliore utilizzazione dei terreni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Benaglio, ai ministri della guerra e del tesoro « sugli incomprensibili ritardi nella liquidazione della pensione a molti veterani della guerra del 1866 e sul funzionamento dell'ufficio chiamato a provvedere alle relative operazioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non posso che ripetere ciò che dissi pochi giorni fa all'onorevole Abisso. Incomprensibili ritardi non vi sono, poichè fino dal marzo 1913 tutti coloro che presentarono la domanda coi relativi documenti ebbero la pensione. Sono rimaste circa tremila domande, con altre accumulate dopo, d'individui ai quali si è scritto più volte per avere i documenti. Questa corrispondenza, ha portato un lavoro enorme, perchè si è scritto e riscritto ai prefetti ed ai comuni, ma i documenti non sono